

## MILANO TEST DECISIVO

### IL COMMENTO

di SANDRO ROGARI

**SI DICE** che alle elezioni comunali sono in ballo i candidati locali, non il governo. E' vero. Per questo, si ribadisce, il gradimento verso il governo si manifesterà solo a ottobre, col referendum sulla riforma della Costituzione. E vero di nuovo, anche perché viene presentato come un voto su tutta la politica del governo. Ma questo non significa che quanto accadrà il 5 giugno e, ancor più ai ballottaggi, sia irrilevante. Intanto, perché sono in ballo le amministrazioni di 1363 comuni, fra le quali sette capoluoghi di Regione più Roma. Poi, perché Milano è un buon termometro dell'orientamento politico nazionale. Infine, perché al ballottaggio si testerà la capacità di aggregazione delle opposizioni di destra, di sinistra e trasversali anti Pd, qualora il candidato governativo superi il primo turno.

**ANDIAMO** per ordine. Ho indicato Milano come massimo indicatore d'orientamento e non Roma, a ragion veduta. A Roma, l'amministrazione Marino ha combinato tali disastri che per il Pd riconquistare il consenso dei romani è impresa ardua. Mentre a Milano, il renziano Sala potrebbe uscire al primo

turno. Ma, qualora fosse costretto al ballottaggio con Parisi del centro destra, sarà rilevante l'orientamento degli elettori che al primo turno hanno votato per il candidato della sinistra di opposizione Rizzo. E ancor più lo sarà quello degli elettori M5S. A Milano il candidato del movimento Gianluca Corrado è piuttosto debole per il lungo travaglio della sua candidatura e per il contesto politico cittadino che non lo favorisce. Ciò non toglie che il voto M5S pesi, forse per più del 10%. La capacità del movimento di orientarlo contro Sala e a favore di Parisi, secondo la linea che si vuole fare passare alle amministrative del "tutti contro il Pd", diverrebbe un pericoloso segnale per il referendum di ottobre. Poi c'è il caso di Torino. Qui ci troviamo di fronte a un sindaco uscente, Fassino, che dopo tante titubanze, si è ricandidato, togliendo le castagne dal fuoco al Pd. A parti invertite, Fassino dovrebbe andare al ballottaggio con la candidata M5S, Appendino. Dunque, quale orientamento darà ai propri elettori Airaudò, il candidato sconfitto di Sinistra italiana? In conclusione, se la logica del "tutti contro il Pd" riuscisse a passare dalle dichiarazioni dei leader ai fatti, lo scenario d'ottobre diverrebbe problematico per il governo.

